

ACCATTONE

Regia: Pier Paolo Pasolini

Interpreti: Franco Citti, Franca Pasut, Adriana Asti

Origine e produzione: Italia / Cino Del Duca

Durata: 117'

Vittorio, soprannominato Accattone, è un delinquente che vive nello squallore della periferia romana. Quando si innamora di una giovane donna, l'uomo decide di ravvedersi e vivere onestamente, ma per lui non sembra esserci possibilità di riscatto.

- Nastro d'argento 1962 ad Alfredo Bini come miglior produttore
- Premio miglior regia al Festival Internazionale di Karlovy Vary 1962

Dal catalogo de Il Cinema Ritrovato:

“Dopo due romanzi ambientati nelle borgate romane, *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959), Pier Paolo Pasolini iniziò a lavorare a un terzo, *Il Rio della Grana*, ma lo lasciò incompiuto e preferì continuare a raccontare quel mondo con il cinema. Esordì nella regia con un film incentrato (come il secondo romanzo) su una storia individuale ma dove alla dimensione di *bildungsroman* che caratterizzava i due libri, subentrò la narrazione dell'oscuro malessere di vivere che segna come un destino tragico un 'ultimo uomo', Vittorio detto Accattone, un lenone privo della volontà e del cinismo di esserlo fino in fondo. La diversità di Accattone rispetto agli altri papponi di borgata è descritta da Pasolini senza idealizzare il suo personaggio ma lasciandogli tutte le sue contraddizioni più stridenti e inconciliabili, nel quadro calcificato e bruciato dal sole di una borgata chiusa come un carcere.

La fotografia di Tonino Delli Colli, che seguì fedelmente le intenzioni del regista debuttante, ha un bianco e nero fortemente contrastato che imprime al film una dimensione funebre, particolarmente evidente nella bellissima sequenza del sogno dove Accattone immagina di assistere al proprio funerale e chiede al becchino di farsi scavare la fossa al sole. L'inconscia corsa del protagonista verso la morte è continuamente prefigurata da episodi anticipatori (un pericoloso tuffo nel Tevere, uno svenimento all'osteria, tre violente scene di lotta, un pestaggio, l'immersione del volto fradicio nella sabbia, che lo trasforma in una maschera mortuaria etc.) e assurge a paradossale, trasgressiva *via crucis* laica, sottolineata dall'uso di una musica sacra (la *Passione secondo Matteo* di Bach).

Fin dal primo film, Pasolini mescolò fra loro interpreti presi dalla strada (come l'esordiente Franco Citti) a professionisti (Adriana Asti) ma nel doppiaggio del protagonista ricorse all'attore Paolo Ferrari. *Accattone* avrebbe dovuto essere prodotto dalla Federiz, la società di Rizzoli e Fellini, ma i provini furono giudicati insoddisfacenti e subentrò il giovane e (allora) audace Alfredo Bini. Questi organizzò un dibattito alla mostra di Venezia, coinvolgendo molti scrittori importanti e poi una serata contro la censura (cui partecipò anche Fellini) quando il ministero cercò di boicottare e danneggiare il film prorogando strategicamente ogni decisione sul nulla-osta.”

Roberto Chiesi